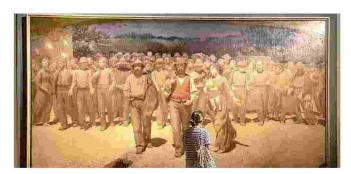
28-01-2025 Data

1/3

1+10 Pagina

Foglio

La storia



Il quadro Il Quarto Stato di Pellizza da Volpedo

Il Quarto Stato conquista il cinema un film su Pellizza da Volpedo

di Simona Spaventa a pagina 10

Il docufilm

Pellizza da Volpedo pittore di talento a misura di cinema

La vicenda del grande interprete del divisionismo con la regia di Francesco Fei in attesa della mostra alla Gam

di Teresa Monestiroli

po sole 12 ore di vita.

Comincia così, con tono voluta- ne delle grandi opere d'arte». E qui, ottobre raccoglierà alla Galleria d'ar-

«Era l'alba del 14 giugno del 1907 artistica del pittore divisionista pie- magistrale interprete della tecnica quando Giuseppe Pellizza, come montese, formatosi all'Accademia divisionista e realizzando due dei ogni altro giorno, si recò nel suo stu- delle Belle Arti di Brera fra il 1883 e il suoi più celebri capolavori, entramdio a Volpedo. La mano spinse la por· 1887, che tra la fine dell'Ottocento e bi custoditi a Milano, icone della lotta lentamente e la richiuse alle spal-l'inizio del Novecento, quando il ta dei lavoratori: il Quarto Stato, torle. Afferrò un fil di ferro duro e indi- mondo dell'arte si incontrava nei caf- nato nelle eleganti sale della Galleria struttibile e salì sulla scala a pioli fè di Parigi, visse nella sua Volpedo d'arte moderna, dove prima di Natache solitamente utilizzava per dipin-convinto che «la vita fittizia delle le si è aggiunto l'Attesa grazie alla dogere le grandi tele. Si tolse la vita al-grandi città non possa fare a meno di nazione di un privato, e Fiumana, tel'età di 39 anni», un mese dopo la esercitare un'azione mistificatrice la di qualche anno prima, raffiguranmorte dell'amatissima moglie, Tere sull'animo sensibile dell'artista, il telo stesso soggetto, diventata il simsa, che non sopravvisse al parto del quale perdendo la semplicità, la bolo del nuovo Palazzo Citterio, di terzo figlio, a sua volta deceduto do-schiettezza primitiva, perde la quali-cui apre il percorso espositivo. tà maggiormente atta per la creazio- In attesa della grande mostra che a

mente malinconico, Pellizza pittore nel piccolo centro agricolo a fondo da Volpedo, docu-film del regista valle, si esercitò «al cospetto della na-Francesco Fei sulla vicenda umana e tura e del vivente» diventando un

la Repubblica Milano Quotidiano

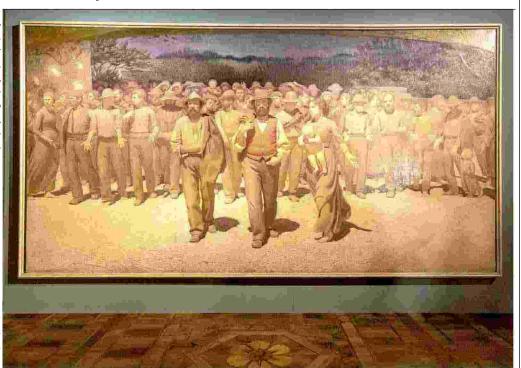
28-01-2025 Data

1+10 Pagina 2/3 Foglio

produzione dell'artista, il film – nelle posticcia il coinvolgimento dello spet-

te moderna buona parte dell'ampia regista – : se la parte di fiction risulta sale il prossimo 4 e 5 febbraio – offre tatore s'interrompe». l'opportunità di scoprire la storia del pittore tornando nei luoghi a lui cari, dove nacque nel 1868, attraverso la testimonianza di alcuni storici dell'arte – compresa Aurora Scotti, la più importante studiosa di Pellizza, presidente dell'Associazione Pellizza da Volpedo – , che ne tratteggiano il talento, l'ispirazione, la passione Ma soprattutto grazie alla voce nar rante di Fabrizio Bentivoglio che, leggendo intense lettere dell'artista, ripercorre il suo pensiero e la sua concezione della pittura. «Erano anni che volevo fare un film su Pellizza da Volpedo, da quando girai il documentario su Segantini nel 2016 – racconta il regista Fei – . La pittura italiana di fine '800, compreso il divisionismo, è un periodo artistico bellissimo e ancora poco conosciuto dal grande pubblico. L'idea era quella di realizzare un film divulgativo, capace di creare un'immedesimazione emotiva dello spettatore con l'artista e i suoi dipinti pieni di umanità, tutti molto cinematografici. Quello che di lui mi ha colpito è il suo essere un tutt'uno con l'arte, il suo incessante bisogno di dipingere, che si interrompe alla morte della moglie quando il suo microcosmo emotivo crolla. I film sugli artisti tendono a essere molto spettacolari: al contrario il nostro cerca di essere coerente con la storia di Pellizza, di seguire il filo conduttore della sua vita, di per sé già interessante dal punto di vista drammaturgico

senza bisogno di colpi di scena». Il racconto scorre dolcemente, quasi in punta di piedi. E seguendo le parole del pittore e degli esperti parte dalla fortuna giovanile, quando i genitori, proprietari di una piccola azienda agricola, accolgono la vocazione artistica di Giuseppe, e arriva fino alla delusione degli ultimi anni, con i quadri non venduti e un mondo impreparato ad comprendere il suo talento, lasciando trapelare la fama postuma ottenuta da capolavori come il Quarto Stato di cui testimonia lo spettacolare trasferimento dalle sale del museo del '900 a quelle della Gam. L'escamotage vincente per creare «un legame emotivo tra lo spettatore e la sua arte» è l'uso della pellicola in bianco e nero con cui il regista simula ambientazioni d'epoca, contribuendo ad amalgamare la parte di fiction con le interviste e le ricostruzioni storiche. Si supera così l'ostacolo della raffigurazione dell'artista «che è sempre il problema maggiore – ricorda il

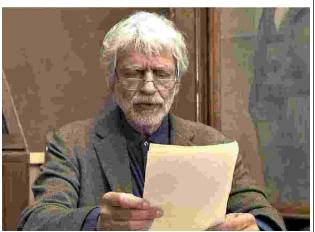




II backstage

A sinistra le riprese del docufilm Pellizza pittore da Volpedo; sopra, da sinistra, l'attore che lo interpreta e Bentivoglio che legge le sue lettere

Il racconto parte dalla fortuna giovanile e arriva alla delusione dei quadri invenduti



Quotidiano

28-01-2025 1+10 Data

Pagina 3/3 Foglio



la Repubblica



